

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Zero Branco

REVISIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI
NON PERICOLOSI DI VIA TALIERCIO CON
CONTESTUALE TRASFERIMENTO DELL'IMPIANTO DI
RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI DI VIA MILAN

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

E01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
2299/2014

Data: giugno 2017

Cod.: 1621

Committente



Via Taliercio, 4 - 31059 Zero Branco (TV)
T 0422 486362 - F 0422 487412
info@scattolinservizi.com - P.IVA 04481290262



Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 - 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01

INDICE

1. PREMESSA	3
2. FASE 2: DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	5
2.1 STATO ATTUALE	5
2.1.1 <i>Caratteristiche dei luoghi</i>	5
2.1.2 <i>Gestione delle acque e dei reflui</i>	7
2.1.3 <i>Impianto antincendio</i>	7
2.1.4 <i>Attività svolta attualmente dalla Ditta</i>	8
2.2 STATO DI PROGETTO.....	18
2.2.1 <i>Obiettivi</i>	18
2.2.2 <i>Predisposizione dell'impianto</i>	18
2.2.3 <i>Attività dell'impianto</i>	20
3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	33
3.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	33
3.2 SISTEMA VIARIO.....	34
3.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	35
3.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO	35
3.4.1 <i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	35
3.4.2 <i>Piano degli Interventi (P.I.)</i>	36
3.5 USO DEL SUOLO.....	36
3.6 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	38
4. EFFETTI DEL PROGETTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	40
5. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE	44
5.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000	46
5.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	48
5.3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE.....	49
6. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	52

1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 2299/2014 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto il trasferimento dell'impianto recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti presso l'impianto recupero rifiuti non pericolosi con produzione di materia prima secondaria di carta e cartone sito in via Taliercio a Zero Branco non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2. FASE 2: DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta Scattolin Servizi S.r.l. svolge l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti presso il proprio impianto situato in Via Milan 17/a a Zero Branco (TV). L'impianto è stato autorizzato in procedura ordinaria con D.D.P. del 10.12.2007, n. 799, come modificato dai D.D.P. del 10.06.2009, n. 359 e D.D.P. del 16.10.2009, n. 554, con scadenza il 10.12.2017.

Sempre la Ditta Scattolin Servizi S.r.l. svolge l'attività di recupero rifiuti non pericolosi con produzione di materia prima secondaria di carta e cartone presso un lotto industriale posto in Via Taliercio entro l'ampia zona produttiva situata lungo la Strada Regionale n. 515 "Noalese". L'attività di recupero è svolta in procedura semplificata ai sensi del 214 e 216 del D.Lgs. n. 152/2006; la Ditta è iscritta al n. 2624/2013 del Registro Provinciale delle ditte che effettuano in comunicazione l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi.

È intenzione della Ditta trasferire l'impianto dall'attuale sede di Via Milan, ricadente urbanisticamente in zona impropria, nel lotto di Via Taliercio aggregando, così, le due attività di recupero.

Tale operazione permetterà, oltre a rispondere alle richieste di trasferimento del Piano degli Interventi vigente del Comune di Zero Branco, di riunificare le procedure operative in un unico impianto facilitando la gestione e la logistica delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi.

Con la presente istanza è rivista, di conseguenza, la disposizione dei settori dell'impianto di Via Taliercio e la capacità produttiva in funzione della nuova organizzazione dell'impianto. È avanzata, inoltre, richiesta di integrazione con un nuovo codice, inserimento dell'operazione R12, da intendersi come operazione di miscelazione di rifiuti non in deroga all'art. 187 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e inserimento dell'operazione R3 per il recupero della plastica.

2.1 STATO ATTUALE

2.1.1 CARATTERISTICHE DEI LUOGHI

Il lotto interessato dall'intervento ha una superficie di 9.318 m². In esso sono presenti un edificio industriale con adiacente un fabbricato uso uffici e amministrazione, una zona pavimentata perimetrale, una piazzola di deposito rifiuti e Materie Prime Secondarie

recuperate, un'area di deposito di materiali edili e alcune aree verdi situate lungo il confine del lotto.

Il capannone industriale ha dimensioni 60,22 x 30,17 m, superficie 1.832 m², una struttura portante in acciaio, tamponamenti perimetrali e tramezze in muratura, pavimento in calcestruzzo vibrato al quarzo e copertura a shed. L'altezza interna utile (sotto trave) è di 4,88 m e l'altezza sotto copertura è di 5,78 ÷ 7,26 m. Esso è suddiviso in tre locali principali: uno dedicato alla lavorazione con pressa imballatrice verticale e due al deposito di materiali. Nell'angolo Nord Est del fabbricato è presente un settore dedicato ai servizi per gli addetti: bagni, spogliatoi ed altri vani. Il capannone è accessibile da 5 portoni ed è dotato di finestratura a nastro superiore e varie finestrate isolate.

Il settore amministrativo è costituito da un fabbricato al piano terra adiacente al lato Est del capannone, di dimensioni 20,91 x 7,80 m, superficie 163 m², con locali uffici, sala riunioni e sala di attesa.

L'area esterna è costituita da un piazzale pavimentato in asfalto che consente il transito perimetrale al capannone, di superficie 2.420 m². Adiacente al confine Nord del lotto è presente un parcheggio autoveicoli con tettoia, con superficie di 121,65 m², e una cabina di trasformazione elettrica.

Sul lato Sud è presente una piazzola in cemento armato di deposito rifiuti e Materie Prima Secondarie recuperate, di superficie 2.766 m², suddivisa per settori delimitati da pareti mobili tipo new jersey.

La piazzola è delimitata nel lato Ovest e, in parte, nel lato Sud da muro di altezza 3 m, nella parte rimanente del lato Sud, da cordolo di delimitazione dell'area, e nel lato Est dalla recinzione del lotto.

Nella porzione Sud del piazzale è presente la pesa 18 x 3 m, con piano di pesatura a livello della pavimentazione.

Sulla porzione Ovest del lotto è presente un'area sterrata, di superficie 808 m² destinata al deposito dei materiali per l'edilizia.

Il lotto è interamente delimitato da muretto con rete metallica/grigliato ed in alcuni tratti, lato Nord e lato Ovest, da muro. Lo stabilimento è accessibile da due ingressi carrabili ed uno pedonale, posti lungo Via Taliercio. Gli ingressi carrabili sono dotati di cancello scorrevole automatizzato di larghezza 10 m, ingresso Sud, e 8.00, ingresso Nord.

Il lotto confina con i lati Sud e Ovest con altri lotti produttivi, mentre con lato Nord con la strada di lottizzazione Via Guido Rossa e con il lato Est con Via Taliercio, dove ci sono gli

ingressi dell'impianto.

2.1.2 GESTIONE DELLE ACQUE E DEI REFLUI

La Ditta ha ottenuto il nulla-osta idraulico da parte del Comune di Zero Branco allo scarico delle acque reflue dal piazzale nella rete pubblica.

Gli scarichi domestici e assimilati relativi ai servizi dello stabilimento sono allacciati alla rete fognaria nera gestita alla Veritas, ai sensi dell'autorizzazione del 30.04.2013.

Si specifica che i locali interni al capannone non sono dotati di rete di raccolta. I materiali depositati al loro interno non producono reflui.

La gestione delle acque è attuata con le seguenti modalità.

Acque meteoriche delle coperture

Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture sono raccolte dai pluviali, posizionati nei pilastri interni al capannone, e inviate nella rete fognaria delle acque bianche tramite lo scarico **S1** posto sul lato Nord dello stabilimento.

Acque meteoriche della pavimentazione esterna

La gestione delle acque è suddivisa in due sistemi di raccolta collegati ad un impianto di trattamento acque costituito da sedimentatore e disoleatore.

Il sedimentatore ha capacità di 10 m³ e il disoleatore ha potenzialità di 50 l/sec ed è dotato di filtri a coalescenza e pozzetto a valle per il controllo.

Le acque sono quindi scaricate nella linea nella rete fognaria delle acque bianche tramite lo scarico **S2**.

Acque nere

Le acque dei servizi igienici sono inviate alla rete fognaria delle acque nere tramite lo scarico **S3**.

2.1.3 IMPIANTO ANTINCENDIO

Il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Treviso ha prodotto il parere di conformità, con prescrizioni, alla normativa vigente e/o criteri generali di prevenzione incendi dell'impianto.

Entro il capannone è possibile stoccare 4 ton di carta e cartone.

Il progetto ha previsto il posizionamento, come presidi antincendio, diversi estintori a

polvere (A-B-C) e (A-B), un impianto di allarme e cartellonistica.

Il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Treviso ha richiesto come prescrizioni, fra le altre, la realizzazione di un impianto idrico antincendio conforme alla UNI 10779.

2.1.4 ATTIVITÀ SVOLTA ATTUALMENTE DALLA DITTA

Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti – Via Milan

Attività svolta presso l'attuale impianto situato in Via Milan 17/a a Zero Branco (TV) oggetto di dismissione per il trasferimento presso il sito di Via Taliercio.

L'impianto svolge l'attività di recupero di rifiuti inerti tramite riduzione volumetrica (R5), previo stoccaggio in messa riserva (R13).

Rifiuti presi in carico

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico con relativi riferimenti al paragrafo del D.M. 5/2/98 e s.m.i. e dell'operazione di recupero come indicata nell'allegato D, p. IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

C.E.R.	Descrizione	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98 e s.m.i.	Operazione di recupero All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
17 01 01	cemento	7.1.3 a) c)	R13 – R5
17 01 02	mattoni	7.1.3 a) c)	R13 – R5
17 01 03	mattonelle e ceramiche	7.1.3 a) c)	R13 – R5
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	7.1.3 a) c)	R13 – R5
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio		
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	7.31.bis c)	R13 – R5
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	7.11.3 d)	R13 – R5
17 08	materiali da costruzione a base di gesso		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	7.1.3 a) c)	R13 – R5
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	7.1.3 a) c)	R13 – R5

Si tratta, quindi, di rifiuti derivanti da demolizioni e scavi.

Modalità di svolgimento dell'attività di recupero

I rifiuti in entrata, superata la fase di accettazione, sono depositati in cumuli nell'apposita area.

I rifiuti sono sottoposti ad una cernita preliminare per l'individuazione dei materiali estranei non idonei alla lavorazione successiva e loro deposito in appositi contenitori.

La massa dominante dei rifiuti è prelevata ed inviata alla linea di lavorazione tramite escavatore idraulico. I rifiuti sono, quindi, sottoposti a riduzione volumetrica tramite frantoio e vagliatura. Il frantoio è dotato di separatore elettromagnetico e sistema di nebulizzazione. Il materiale in uscita, suddiviso per pezzatura, è depositato in cumuli in attesa delle apposite verifiche.

Il materiale è umidificato tramite un impianto di nebulizzazione al fine di limitare l'emissioni di polveri.

La Materia Prima Secondaria, certificata, rimane in deposito e, quindi, inviata alla sua commercializzazione. I rifiuti esitati, derivanti dalla selezione e cernita e dalla selezione meccanica operata dal separatore elettromagnetico, sono stoccati in appositi container in attesa del conferimento esterno.

Materie Prime Secondarie ottenute

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce, quindi, l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.

Le Materie Prime Secondarie prodotte dall'impianto sono destinate alla realizzazione di riempimenti, rinterri, rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali e piazzali industriali.

Esse sono costituite da aggregato riciclato: frantumato riciclato conforme alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005.

Le verifiche di ecocompatibilità dei materiali prodotti sono attuate attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

L'attività di recupero comprende una fase di cernita preliminare per l'estrazione di

eventuali materiali non idonei (quali legno, plastica, vetro, carta e cartone e metalli, multimateriali) che sono stoccati per tipologia in appositi cassoni a tenuta, coperti a fine lavorazione. Il separatore magnetico, in dotazione al frantoio, seleziona i materiali ferrosi che sono depositati anch'essi in appositi container.

I rifiuti esitati rientrano nel seguente elenco:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 05	vetro
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Capacità produttive

Si riassumono i dati dimensionali autorizzati per l'impianto in questione.

Quantità massima annuale di rifiuti conferibili e trattabili presso l'impianto: **14.500 ton/anno**, pari a 9.650 m³, adottando un peso unitario di volume di 1,5 ton/m³.

Quantità massima giornaliera di rifiuti conferibili e trattabili presso l'impianto: **84 ton/giorno**.

Quantità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto: **6.750 ton**, pari a 4.500 m³, adottando un peso unitario di volume di 1,5 ton/m³.

Mezzi ed attrezzature

L'attività è svolta mediante l'impiego delle seguenti attrezzature:

- Frantoio a mascelle OM Container 15 nr. 1
- Vaglio OM W1023 nr. 1
- Escavatore gommato Komat'su PW 130-7K nr. 1
- Terna gommata Komat'su WB 93R-2 nr. 1
- Autocarri nr. 3

Movimento mezzi di trasporto

L'attività di recupero comporta il seguente movimento mezzi:

entrata giornaliera

– mezzi carichi di rifiuti:	4
– mezzi vuoti per il carico della Materia Prima Secondaria prodotta:	2
– mezzi vuoti per il carico dei rifiuti in uscita:	1
– totale mezzi:	7

uscita giornaliera

– mezzi vuoti che hanno effettuato lo scarico dei rifiuti:	4
– mezzi carichi con Materia Prima Secondaria prodotta:	2
– mezzi carichi con i rifiuti in uscita:	1
– totale mezzi:	7

La riduzione volumetrica e l'ottimizzazione dei carichi diretti al conferimento esterno determina una riduzione dei mezzi carichi in uscita.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi – Via Taliercio

Attività svolta presso l'attuale impianto situato in Via Taliercio 4 a Zero Branco (TV) che sarà oggetto dell'implementazione dell'attività attualmente svolta in Via Milan.

L'impianto effettua l'attività di stoccaggio in messa riserva di rifiuti non pericolosi (R13) e recupero di rifiuti di carta e cartone (R3).

Rifiuti presi in carico

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico con relativi riferimenti al paragrafo del D.M. 5/2/98 e s.m.i. e dell'operazione di recupero come indicata nell'allegato D, p. IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

C.E.R.	Descrizione	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98 e s.m.i.	Operazione di recupero All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI		
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura ecc		
02 01 04	rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi	6.1.3	R13

C.E.R.	Descrizione	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98 e s.m.i.	Operazione di recupero All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE		
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli mobili		
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	9.1.3	R13
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci, diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04	9.1.3	R13
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	9.1.3	R13
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI		
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base		
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali		
07 02 13	Rifiuti plastici	6.2.3	R13
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI		
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio		
10 02 10	scaglie di laminazione	3.1.3 c)	R13
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	3.1.3 c)	R13
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi		
10 08 99	rifiuti non specificati altrimenti	3.2.3 c)	R13
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce, gesso e manufatti di tali materiali		
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	7.1.3 a)	R13
11	RIFIUTI INORGANICI CONTENENTI METALLI PROVENIENTI DAL TRATTAMENTO E RICOPERTURA DI METALLI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA		
11 05	Rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo		
11 05 01	zinco solido	3.2.3 c)	R13
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	3.2.3 c)	R13
12	RIFIUTI DI LAVORAZIONE E DI TRATTAMENTO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA		
12 01	rifiuti di lavorazione/dal trattamento fisico e meccanico superficiale dei metalli		
12 01 01	limatura, scaglie e polveri di metalli ferrosi	3.1.3 c)	R13
12 01 02	polveri e particolato di metalli ferrosi	3.1.3 c)	R13
12 01 03	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	3.2.3 c)	R13
12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi	3.2.3 c)	R13
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	6.2.3	R13

C.E.R.	Descrizione	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98 e s.m.i.	Operazione di recupero All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	3.1.3 c) 3.2.3 c)	R13
15	IMBALLAGGI, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI		
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)		
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	1.1.3 b)	R13 – R3
15 01 02	imballaggi in plastica	6.1.3	R13
15 01 03	imballaggi in legno	9.1.3	R13
15 01 04	imballaggi in metallo	3.1.3 c) 3.2.3 c)	R13
15 01 05	imballaggi di materiali compositi	1.1.3 b)	R13 – R3
15 01 06	imballaggi in materiali misti	1.1.3 b)	R13 – R3
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO		
16 01	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto		
16 01 17	metalli ferrosi	3.1.3 c)	R13
16 01 18	metalli non ferrosi	5.8.3 a)	R13
16 01 19	plastica	6.2.3	R13
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	5.8.3 a)	R13
16 02	Scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche		
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	5.7.3 a) 5.8.3 a) 6.2.3	R13
16 03	Prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati		
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	6.2.3	R13
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
17 01 01	cemento	7.1.3 a)	R13
17 01 02	mattoni	7.1.3 a)	R13
17 01 03	mattonelle e ceramiche	7.1.3 a)	R13
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	7.1.3 a)	R13
17 02	legno, vetro e plastica		
17 02 01	legno	9.1.3	R13
17 02 03	plastica	6.1.3 6.2.3	R13

C.E.R.	Descrizione	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98 e s.m.i.	Operazione di recupero All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
17 04	metalli (incluse le loro leghe)		
17 04 01	Rame, bronzo e ottone	3.2.3 c) 5.8.3 a)	R13
17 04 02	alluminio	3.2.3 c) 5.7.3 a)	R13
17 04 03	Piombo	3.2.3 c)	R13
17 04 04	Zinco	3.2.3 c)	R13
17 04 05	Ferro ed acciaio	3.1.3 c)	R13
17 04 06	Stagno	3.2.3 c)	R13
17 04 07	Metalli misti	3.2.3 c)	R13
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	5.7.3 a) 5.8.3 a)	R13
17 08	materiali da costruzione a base di gesso		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	7.1.3 a)	R13
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	7.1.3 a)	R13
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE		
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti		
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	3.1.3 c)	R13
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	3.1.3 c)	R13
19 10	Rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione rifiuti contenenti metallo		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	3.2.3 c)	R13
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti		
19 12 02	metalli ferrosi	3.1.3 c)	R13
19 12 03	metalli non ferrosi	3.2.3 c)	R13
19 12 04	plastica e gomma	6.1.3	R13
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	9.1.3	R13
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA		
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata)		
20 01 01	carta e cartone	1.1.3 b)	R13 – R3
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	9.1.3	R13

C.E.R.	Descrizione	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98 e s.m.i.	Operazione di recupero All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
20 01 39	plastica	6.1.3	R13
20 01 40	metallo	3.1.3 c) 3.2.3 c)	R13
20 03	altri rifiuti urbani		
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	7.1.3 a) 9.1.3	R13

Si tratta di rifiuti di carta, cartone, metalli ferrosi, metalli non ferrosi, cavi elettrici, plastica e materiali derivanti dalla demolizioni.

Modalità di svolgimento dell'attività di recupero

L'impianto è organizzato con la seguente suddivisione di settori:

- A_C: Area deposito preliminare rifiuti
- A_{R1}: Area deposito rifiuti inerti
- A_{R2}: Area deposito rifiuti metallici
- A_{R3}: Area deposito rifiuti in cassoni
- A_{RP}: Area deposito rifiuti prodotti
- A_{MCP}: Area deposito materie commerciali
- A_E: Area deposito materiali per edilizia
- A_L: Area di lavorazione rifiuti

I rifiuti in entrata eseguiti i controlli, compreso quello radiometrico per i rottami, e la pesatura (area A_C) sono stoccati nelle apposite aree (aree A_{R1}, A_{R2}, A_{R3}).

Lo stoccaggio dei rifiuti di metalli ferrosi, metalli non ferrosi, cavi elettrici, plastica e materiali derivanti dalla demolizioni è operato su piazzola esterna in cumuli, in container o altre tipologie di contenitori.

Lo stoccaggio dei rifiuti in sola messa in riserva è operato in attesa di raggiungere la quantità utile da giustificare il loro trasporto alle sedi esterne.

I rifiuti di carta, cartone e plastica molle sono conferiti all'interno del capannone (area A_L) dove sono sottoposti a cernita manuale o con l'ausilio del ragno idraulico. Sono, quindi, inviati alla pressa tramite carrello sollevatore. È operata la riduzione volumetrica e la Materia Prima Secondaria recuperata, costituita da carta e cartone pressata ed imballata,

è depositata nella piazzola esterna in container (area A_{MCP}) in attesa della sua commercializzazione.

I rifiuti di plastica molle imballata sono stoccati nell'area esterna nell'area A_{R3} in attesa del conferimento esterno

I rifiuti esitati sono stoccati negli appositi contenitori nell'area esterna A_{RP} in attesa, anch'essi, del conferimento esterno.

Materie Prime Secondarie ottenute

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce, quindi, l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.

Le Materie Prime Secondarie prodotte dall'impianto rientrano nel seguente paragrafo dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.:

1.1.4 b) “*materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643.*”

Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

I rifiuti oggetto di riduzione volumetrica per pressatura sono oggetto di selezione e cernita preliminare diretta ad estrarre, dalla massa dominante dei rifiuti, materiali non idonei alla lavorazione.

I materiali selezionati sono depositati in modo differenziato in appositi container posizionati nella piazzola esterna in attesa del loro conferimento esterno.

I rifiuti esitati rientrano nel seguente elenco:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti esitati, come citato, sono stoccati negli appositi contenitori nell'area A_{RP} in attesa del conferimento esterno.

Capacità produttive

Si riassumono i dati dimensionali autorizzati per l'impianto in questione.

Quantità massima annuale di rifiuti conferibili presso l'impianto: **21.750 ton/anno**.

Quantità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto per i quali viene effettuata la sola attività di messa in riserva (R13): **1.140 ton**.

Quantità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto per i quali viene effettuata l'attività di messa in riserva (R13) funzionale all'attività di recupero: **15 ton**.

Mezzi ed attrezzature

L'attività è svolta mediante l'impiego delle seguenti attrezzature:

– Sollevatore oleodinamico gommato Komat'su PW148-8 da 90kW con ragno	nr. 1
– Escavatore cingolato Komat'su PC 200 EN-6K	nr. 1
– Carrello elevatore elettrico YALE ERP 25ALF AC con portata 2.500 kg	nr. 1
– Pressa imballatrice verticale Ausonia MG 10 TAV	nr. 1

Movimento mezzi di trasporto

L'attività di recupero comporta il seguente movimento mezzi:

entrata giornaliera

– mezzi carichi di rifiuti:	8
– mezzi vuoti per il carico della Materia Prima Secondaria prodotta:	1
– mezzi vuoti per il carico dei rifiuti in uscita:	5
– totale mezzi:	14

uscita giornaliera

– mezzi vuoti che hanno effettuato lo scarico dei rifiuti:	8
– mezzi carichi con Materia Prima Secondaria prodotta:	1
– mezzi carichi con i rifiuti in uscita:	5
– totale mezzi:	14

La riduzione volumetrica e l'ottimizzazione dei carichi diretti al conferimento esterno determina una riduzione dei mezzi carichi in uscita.

2.2 STATO DI PROGETTO

2.2.1 OBIETTIVI

L'obiettivo principale del progetto è il trasferimento dell'attività di recupero rifiuti speciali inerti nella sede di Via Taliercio. Con la realizzazione dell'intervento andrà a costituirsi un unico centro di recupero gestito dalla Ditta Scattolin Servizi S.r.l. dove sarà svolta la gestione delle tipologie di rifiuti attualmente autorizzati nei due impianti.

Tale riunificazione non comporta il conflitto fra le attività attualmente svolte presso le due sedi, in quanto le procedure di recupero si manterranno ben distinte, benché all'interno dello stesso sito. Potrà essere attuata, invece, un accorpamento delle attività amministrative di gestione dei rifiuti (accettazione, registrazione, controlli, ecc.) con benefici sulla logistica e, quindi, sugli impatti prodotti.

Si evidenzia, come citato in premessa, che il trasferimento dell'impianto di recupero inerti risponde agli obiettivi del Piano degli Interventi vigente del Comune di Zero Branco che classifica il sito di Via Milan come zona impropria.

2.2.2 PREDISPOSIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto di recupero di rifiuti speciali inerti sarà posizionato nel sito di Via Taliercio in corrispondenza del settore Ovest del lotto, dove ora è effettuato il deposito dei rifiuti inerti (area A_{R1}) e il deposito di materiali per l'edilizia (area A_E).

Per poter installare l'impianto è necessario adeguare le aree secondo i criteri imposti dalla normativa di settore ed, in particolare, dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

Piazzola di stoccaggio rifiuti e deposito Materie Prime Secondarie

In corrispondenza dell'area di deposito di materiali per l'edilizia (area A_E) sarà realizzata una piazzola di stoccaggio e lavorazione in calcestruzzo armato di spessore 20 cm in continuità con la piazzola in calcestruzzo esistente, dove è attualmente operato lo stoccaggio dei rifiuti (Aree A_{R1} , A_{R2} , A_{R3}).

La piazzola pavimentata in calcestruzzo complessivamente passerà da 2.766 m² a 3.515 m².

Con il nuovo intervento sarà modificato l'attuale sistema di raccolta delle acque meteoriche nella parte ricadente nella nuova piazzola. Saranno posizionate due caditoie

collegate, tramite condotta interrata, linea che confluisce al sedimentatore – depuratore. La restante rete di raccolta non necessita di modifiche.

Impianto di nebulizzazione

Sarà realizzato un impianto di nebulizzazione che, assieme a quello in dotazione all'unità mobile di frantumazione, avrà la funzione di mitigare la diffusione delle polveri.

L'impianto di nebulizzazione sarà allacciato alla rete idrica del lotto.

Verifica del dimensionamento della gestione delle acque meteoriche

Le modifiche apportate alla gestione delle acque determinano:

- una riduzione dell'area dotata di sistema di gestione acque con separazione delle acque di prima pioggia;
- un ampliamento della piazzola di stoccaggio rifiuti e deposito Materie Prime Secondarie dotata di sistema di gestione acque con trattamento continuo.

Il sovradimensionamento della progettazione originaria permette di adottare il sistema di gestione delle acque meteoriche delle superfici esterne senza apportare modifiche ai sistemi di trattamento ed accumulo acque.

Installazione delle attrezzature

Presso la nuova piazzola saranno installate le attrezzature attualmente ubicate nel sito di Via Milan.

Sarà posizionato, quindi, il frantoio a mascelle OM Container 15 ed in sequenza il vaglio OM W1023.

Nel capannone la pressa imballatrice verticale sarà sostituita da una pressa imballatrice orizzontale con nastro di carico posizionato su fossa.

Sarà installato anche un tritatore per la riduzione volumetria dei rifiuti esitati.

Adeguamento dell'impianto antincendio

L'impianto sarà adeguato come richiesto nel parere di conformità alla normativa vigente e/o criteri generali di prevenzione incendi prodotto dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Treviso.

Sarà realizzato l'impianto idrico antincendio conforme alla UNI 10779 e saranno eseguiti gli interventi di adeguamento necessari al fine di garantire le quantità di deposito dei

materiali combustibili rispondenti alle esigenze della Ditta.

Verifica degli standard urbanistici

Le modifiche apportate alle aree esterne non determinano la variazione della destinazione delle aree interne al lotto dal punto di vista urbanistico. Si ritengono rispettati gli standard urbanistici di zona, definiti dal Piano degli Interventi del Comune di Zero Branco.

2.2.3 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

Il presente progetto conferma le attuali procedure di lavorazione e gestione dei rifiuti svolte nei due impianti distinti. L'efficacia della riduzione volumetrica sarà migliorata con l'introduzione delle nuove attrezzature.

Continueranno ad essere svolte le operazioni di messa in riserva (R13), di recupero di rifiuti di carta e cartone (R3) e di recupero di rifiuti inerti tramite riduzione volumetrica (R5). È proposto l'introduzione del recupero dei rifiuti di miscele bituminose e l'inserimento dell'operazione R12, da intendersi come operazione di miscelazione di rifiuti non in deroga all'art. 187 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. al fine di razionalizzare gli stoccaggi, e l'operazione R3 per il recupero dei rifiuti di plastica.

Rifiuti presi in carico

Di seguito è riportato l'elenco completo dei rifiuti gestiti dall'impianto con indicati i relativi paragrafi del D.M. 05.02.1998 e ss. mm e le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

L'elenco riportato di seguito deriva dall'accorpamento degli elenchi dei rifiuti autorizzati dei due impianti della Ditta.

È avanzata proposta di inserire una nuova tipologia di rifiuto, evidenziato nella tabella seguente, al fine di rispondere alle nuove richieste di mercato. L'integrazione della nuova tipologia non comporta l'adeguamento dell'impianto con introduzione di nuove operazioni.

C.E.R.	Descrizione	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98 e s.m.i.	Operazione di recupero All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI		
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura ecc		
02 01 04	rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi	6.1.3	R13 – R12 – R3
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE		
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli mobili		
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	9.1.3	R13 – R12
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci, diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04	9.1.3	R13 – R12
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	9.1.3	R13 – R12
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI		
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali		
07 02 13	Rifiuti plastici	6.2.3	R13 – R12 – R3
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI		
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio		
10 02 10	scaglie di laminazione	3.1.3 c)	R13 – R12
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	3.1.3 c)	R13 – R12
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi		
10 08 99	rifiuti non specificati altrimenti	3.2.3 c)	R13 – R12
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro		
10 11 12	rifiuti del vetro diversi da quelli alla voce 10 11 11	2.1.3 c)	R13 – R12 – R5
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce, gesso e manufatti di tali materiali		
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	7.1.3 a) c)	R13 – R12
11	RIFIUTI INORGANICI CONTENENTI METALLI PROVENIENTI DAL TRATTAMENTO E RICOPERTURA DI METALLI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA		
11 05	Rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo		
11 05 01	zinco solido	3.2.3 c)	R13 – R12
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	3.2.3 c)	R13 – R12
12	RIFIUTI DI LAVORAZIONE E DI TRATTAMENTO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA		
12 01	rifiuti di lavorazione/dal trattamento fisico e meccanico superficiale dei metalli		
12 01 01	limatura, scaglie e polveri di metalli ferrosi	3.1.3 c)	R13 – R12
12 01 02	polveri e particolato di metalli ferrosi	3.1.3 c)	R13 – R12
12 01 03	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	3.2.3 c)	R13 – R12
12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi	3.2.3 c)	R13 – R12
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	6.2.3	R13 – R12
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	3.1.3 c) - 3.2.3 c)	R13 – R12
15	IMBALLAGGI, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI		
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)		
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	1.1.3 b)	R13 – R12

C.E.R.	Descrizione	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98 e s.m.i.	Operazione di recupero All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
			- R3
15 01 02	imballaggi in plastica	6.1.3	R13 - R12 - R3
15 01 03	imballaggi in legno	9.1.3	R13 - R12
15 01 04	imballaggi in metallo	3.1.3 c) - 3.2.3 c)	R13 - R12
15 01 05	imballaggi di materiali compositi	1.1.3 b)	R13 - R12 - R3
15 01 06	imballaggi in materiali misti	1.1.3 b)	R13 - R12 - R3
15 01 07	Imballaggi in vetro	2.1.3 c)	R5 - R13
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO		
16 01	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto		
16 01 03	pneumatici fuori uso	10.2.3	R13 - R12
16 01 17	metalli ferrosi	3.1.3 c)	R13 - R12
16 01 18	metalli non ferrosi	5.8.3 a)	R13 - R12
16 01 19	plastica	6.2.3	R13 - R12
16 01 20	vetro	2.1.3 c)	R13 - R12 - R5
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	5.8.3 a)	R13 - R12
16 02	Scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche		
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce da 16 02 09 a 16 02 13	5.6.3	R13 - R12
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	5.7.3 a) - 5.8.3 a) - 6.2.3	R13 - R12
16 03	Prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati		
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	6.2.3	R13 - R12
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
17 01 01	cemento	7.1.3 a) c)	R13 - R12 - R5
17 01 02	mattoni	7.1.3 a) c)	R13 - R12 - R5
17 01 03	mattonelle e ceramiche	7.1.3 a) c)	R13 - R12 - R5
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	7.1.3 a) c)	R13 - R12 - R5
17 02	legno, vetro e plastica		
17 02 01	legno	9.1.3	R13 - R12
17 02 02	vetro	2.1.3 c)	R5 - R13
17 02 03	plastica	6.1.3 - 6.2.3	R13 - R12 - R3
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame		
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	7.6.3 b) c)	R13 - R12 - R5
17 04	metalli (incluse le loro leghe)		
17 04 01	Rame, bronzo e ottone	3.2.3 c) - 5.8.3 a)	R13 - R12
17 04 02	alluminio	3.2.3 c) - 5.7.3 a)	R13 - R12
17 04 03	Piombo	3.2.3 c)	R13 - R12
17 04 04	Zinco	3.2.3 c)	R13 - R12
17 04 05	Ferro ed acciaio	3.1.3 c)	R13 - R12
17 04 06	Stagno	3.2.3 c)	R13 - R12

C.E.R.	Descrizione	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98 e s.m.i.	Operazione di recupero All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
17 04 07	Metalli misti	3.2.3 c)	R13 – R12
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	5.7.3 a) - 5.8.3 a)	R13 – R12
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio		
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	7.31.bis c)	R13 – R12 – R5
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	7.11.3 d)	R13 – R12 – R5
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto		
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	7.29	R13 – R12
17 08	materiali da costruzione a base di gesso		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	7.1.3 a) c)	R13 – R12 – R5
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	7.1.3 a) c)	R13 – R12 – R5
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE		
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti		
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	3.1.3 c)	R13 – R12
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	3.1.3 c)	R13 – R12
19 10	Rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione rifiuti contenenti metallo		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	3.2.3 c)	R13 – R12
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti		
19 12 02	metalli ferrosi	3.1.3 c)	R13 – R12
19 12 03	metalli non ferrosi	3.2.3 c)	R13 – R12
19 12 04	plastica e gomma	6.1.3	R13 – R12 – R3
19 12 05	vetro	2.1.3 c)	R5 – R13 – R12
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	9.1.3	R13 – R12
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA		
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata)		
20 01 01	carta e cartone	1.1.3 b)	R13 – R12 – R3
20 01 02	vetro	2.1.3 c)	R5 - R13
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23, 20 01 35	5.6.3	R13 – R12
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	9.1.3	R13 – R12
20 01 39	plastica	6.1.3	R13 – R12
20 01 40	metallo	3.1.3 c) - 3.2.3 c)	R13 – R12
20 03	altri rifiuti urbani		
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	7.1.3 a) c) - 9.1.3	R13 – R12

Modalità di svolgimento dell'attività di recupero

È eseguita la seguente revisione dei settori dell'impianto:

Zona A0 – Sosta mezzi carichi per il controllo

Area che comprende l'impianto di pesature dove è operato il controllo dei carichi in entrata ed in uscita.

Zona A1 – Stoccaggio rifiuti non pericolosi in entrata

Area su piazzola esterna, di superficie 1.858 m², dove è operato lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi in entrata distinti per tipologia, tramite barriere mobili: legno, ferro, metalli e vetro. Tale area comprende un settore di stoccaggio rifiuti in cassoni stagni coperti.

– Zona A2 – Stoccaggio rifiuti di carta, cartone e plastica in entrata

Area interna al capannone, di superficie 525 m², dove è operato lo stoccaggio dei rifiuti di carta e plastica in entrata, in attesa del loro recupero. In tale area è operata la selezione cernita preliminare.

– Zona A3 – Stoccaggio rifiuti inerti in entrata

Area su piazzola esterna, di superficie 666 m², dove è operato lo stoccaggio dei rifiuti inerti. In tale area è operata la selezione cernita preliminare.

– Zona A4 – Deposito terre e rocce da scavo

Area su piazzola esterna, di superficie 157 m², dove è operato il deposito delle terre e rocce da scavo. Il deposito del materiale è effettuato in modo distinto in base alla sua caratterizzazione.

– Zona B1 – Lavorazione: pressatura

Area interna al capannone dove è operata la riduzione volumetrica per pressatura dei rifiuti di carta, cartone e plastica.

– Zona B2 – Triturazione

Area interna al capannone dove è operata la riduzione volumetrica per triturazione dei rifiuti prodotti dalla selezione e cernita.

– Zona B3 – Lavorazione: frantumazione e vagliatura

Area su piazzola esterna dove sono installate le unità mobile di frantumazione e vagliatura. Area dove è operata la riduzione volumetrica del materiale, la sua suddivisione per pezzature e l'estrazione dei metalli ferrosi tramite il separatore magnetico.

– Zona C – Rifiuti prodotti dalla selezione e cernita

Area suddivisa in tre settori:

- Area, di superficie 30 m², situata su piazzola esterna dove sono posizionati i contenitori per lo stoccaggio differenziato dei rifiuti esitati dalla selezione e prodotti dal separatore magnetico. I contenitori sono tenuti coperti nei periodi di non utilizzo.
- Area, di superficie 61 m², interna al capannone dove è operato lo stoccaggio differenziato dei rifiuti esitati dalla selezione e cernita dei rifiuti di carta, cartone e plastica.
- Area, di superficie 52 m², interna al capannone dove è operato lo stoccaggio dei rifiuti di metalli esitati dalla selezione.

Lo stoccaggio è operato in attesa del conferimento in impianto di recupero o smaltimento esterno.

– Zona D1 – Deposito MPS: carta cartone

Area interna al capannone, di superficie 130 m², dove è depositata la carta e cartone pressata, recuperata.

Il materiale rimane in deposito in attesa della sua commercializzazione.

– Zona D2 – Deposito MPS: plastica

Area interna al capannone, di superficie 176 m², dove è depositata la plastica pressata, recuperata.

Il materiale rimane in deposito in attesa della sua commercializzazione.

– Zona D3 – Deposito aggregato riciclato in attesa delle verifiche

Area su piazzola esterna, di superficie 578 m², dove è depositato l'aggregato riciclato in attesa delle verifiche.

Le verifiche positive consentono la commercializzazione di tale materiale.

Si riassumono di seguito i dati dimensionali delle zone citate:

Zona	tipologia	Tipo di stoccaggio	sup. (m ²)
A1	Rifiuti non pericolosi vari in entrata	Sola messa in riserva	1.858
A2	Rifiuti di carta, cartone e plastica in entrata	In attesa di recupero	525
A3	Rifiuti inerti in entrata	In attesa di recupero	666
A4	Terre e rocce da scavo	In attesa di recupero	157
C	Rifiuti prodotti in uscita	In attesa del conferimento esterno	143
D1	MPS: Carta cartone	In attesa della commercializzazione	130
D2	MPS: Plastica	In attesa della commercializzazione	176
D3	Aggregato riciclato	In attesa delle verifiche e della commercializzazione	578

La gestione dell'impianto seguirà le procedure attuate nelle due sedi distinte.

I mezzi con i rifiuti in entrata sono sottoposti al controllo, compreso quello radiometrico per i rottami, e la pesatura (Zona A0) e, quindi, indirizzati nelle apposite aree.

Lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi quali: legno, ferro, metalli, vetro ed altri rifiuti in cassoni stagni, sono depositati nella piazzola (Zona A1)

Lo stoccaggio dei rifiuti di carta e plastica è operato in cumuli all'interno del capannone (Zona A2).

Lo stoccaggio dei rifiuti in sola messa in riserva è operato in attesa di raggiungere la quantità utile da giustificare il loro trasporto alle sedi esterne.

I rifiuti di carta, cartone e plastica molle sono conferiti, come citato, all'interno del capannone, nella Zona A2, dove sono sottoposti a cernita manuale o con l'ausilio del ragno idraulico. Sono, quindi, inviati alla pressa imballatrice, posta nella Zona B1, tramite carrello sollevatore. È operata la riduzione volumetrica e la Materia Prima Secondaria recuperata, costituita da carta e cartone pressata ed imballata, è depositata sempre all'interno del capannone, nella Zona D1 e nella Zona D2, in attesa della sua commercializzazione.

I rifiuti esitati dalla selezione preliminare sono stoccati nell'area interna, nella Zona C, ed eventualmente sottoposti a riduzione volumetrica tramite triturazione, tramite l'attrezzatura installata nella Zona B2.

I rifiuti inerti sono accumulati nella piazzola, nella Zona A3, e sottoposti ad una cernita preliminare per l'individuazione dei materiali estranei non idonei alla lavorazione successiva.

I rifiuti esitati sono inviati allo stoccaggio negli appositi contenitori, nell'adiacente Zona C, in attesa del conferimento esterno.

La massa dominante dei rifiuti è prelevata, tramite escavatore idraulico, ed inviata alla linea di lavorazione, installata nella Zona B3. I rifiuti sono, quindi, sottoposti a riduzione volumetrica tramite frantoio e vagliatura. Il materiale in uscita, suddiviso per pezzatura, è depositato in cumuli, sempre nella piazzola, nella Zona D3, in attesa delle apposite verifiche.

La Materia Prima Secondaria, certificata, rimane in deposito in attesa della sua commercializzazione.

Il materiale è umidificato tramite un impianto di nebulizzazione al fine di limitare l'emissioni di polveri.

Le terre e rocce da scavo sono depositate in un settore della piazzola, nella Zona A4, in attesa del conferimento esterno senza effettuare specifiche lavorazioni.

I rifiuti di miscele bituminose sono depositata:

nella zona D3, qualora non necessita di alcuna lavorazione, in attesa delle verifiche analitiche;

nella zona A3, qualora necessita di riduzione volumetrica per vagliatura e/o frantumazione, prima delle verifiche analitiche da eseguire sempre nella zona D1.

Materie Prime Secondarie ottenute

Sono confermate le Materie Prime Secondarie attualmente ottenute, citate nei paragrafi 0 e 0, con caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm di seguito riassunte.

Sono introdotte nuove Materie Prime Secondarie ottenute dai rifiuti di conglomerato bituminoso e dai rifiuti di plastica.

– Lavorazione rifiuti inerti

Aggregato riciclato: frantumato riciclato conforme alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005. Le verifiche di ecocompatibilità dei materiali prodotti sono attuate attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

– Lavorazione rifiuti di carta e cartone

Materie Prime Secondarie rientranti nel seguente paragrafo dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.: 1.1.4 b) *“materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643.”*

– Lavorazione rifiuti di plastica

Materie Prime Secondarie rientranti nel seguente paragrafo dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.:

6.1.3, 6.2.3 *“materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate;”*

– Rifiuti di conglomerato bituminoso

Il recupero di tali rifiuti è attuato, come indicato al paragrafo 7.6.3 a) e 7.6.3 b) del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i., tramite esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del decreto citato, previa eventuale macinazione, vagliatura e separazione delle frazioni indesiderate.

Il materiale potrà essere utilizzato per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali o come materiale per le costruzioni stradali e piazzali industriali.

– Terre e rocce da scavo

Il recupero delle terre e rocce da scavo, qualora conferite come rifiuto (17 05 04), è attuato come indicato al paragrafo 7.31.bis.3 c) del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i., tramite esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del decreto citato.

Il materiale recuperato può essere utilizzato per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali.

Le terre e rocce da scavo conferite come sottoprodotto sono depositate in attesa del loro utilizzo in siti esterni stabiliti in base ai limiti riportati nella tabella 1, dell'allegato 5 alla

parte IV - Titolo V del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (in siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale o in siti ad uso commerciale e industriale).

Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

I rifiuti esitati presenteranno le medesime caratteristiche di quelli prodotti dai due impianti distinti e rientreranno nel seguente elenco:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti esitati sono stoccati nelle area A_{RP1} e A_{RP1} in attesa del conferimento esterno.

Capacità produttive

Le capacità produttive sono state riviste in ragione dell'organizzazione impiantistica e degli spazi a disposizione.

Segue la tabella con i nuovi dati dimensionali in raffronto con quelli attualmente autorizzati.

	Impianto di Via Milan	Impianto di Via Taliercio	Impianto di Via Taliercio – Nuova configurazione
Quantità massima annuale rifiuti conferibili	14.500 ton/anno (9.650 m ³ /anno)	21.750 ton/anno	90.000 ton/anno
Quantità massima giornaliera rifiuti conferibili e trattabili	84 ton/giorno		1.000 ton/giorno
Quantità massima istantanea di rifiuti stoccabili e recuperabili	6.750 ton (4.500 m ³)	15 ton	
Quantità massima istantanea di rifiuti stoccabili – sola messa in riserva		1.140 ton	

Quantità massima istantanea di rifiuti stoccabili e recuperabili compresa la sola messa in riserva			5.400 ton/giorno
--	--	--	------------------

* vedi all. A01.1 con indicati codici, operazioni e importo unitario per codice delle fidejussioni

Lo stoccaggio dei rifiuti combustibili si atterrà ai vincoli dettati dalla normativa antincendio. Sarà prodotta una nuova Richiesta di valutazione del progetto ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 01/08/2011 n.151 al comando dei Vigili del Fuoco della Provincia di Treviso, con la ripartizione dei depositi dei materiali combustibile in relazione ai nuovi presidi antincendio ed in particolare all'impianto idrico interno ed esterno che sarà installato.

Mezzi ed attrezzature

Nel nuovo sito saranno trasferite le attrezzature presenti nell'impianto di Via Milan e saranno installate le nuove macchine per la riduzione volumetrica.

Lo stabilimento avrà, quindi, in dotazione le seguenti attrezzature:

– Frantoio a mascelle OM Container 15	nr. 1
– Vaglio OM W1023	nr. 1
– Escavatore gommato Komat'su PW 130-7K	nr. 1
– Terna gommata Komat'su WB 93R-2	nr. 1
– Sollevatore oleodinamico gommato Komat'su PW148-8 da 90kW con ragno	nr. 1
– Escavatore cingolato Komat'su PC 200 EN-6K	nr. 1
– Carrello elevatore elettrico YALE ERP 25ALF AC con portata 2.500 kg	nr. 1
– Pressa imballatrice orizzontale con nastro di carico	nr. 1
– Trituratore	nr. 1
– Autocarri	nr. 3

Movimento mezzi di trasporto

Flusso dei mezzi

L'attività di recupero dell'impianto nella nuova configurazione comporterà il seguente movimento mezzi massimo:

Entrata giornaliera

– mezzi carichi di rifiuti:	20
– mezzi vuoti per il carico della Materia Prima Secondaria prodotta:	10

– mezzi vuoti per il carico dei rifiuti in uscita:	6
– totale mezzi:	36

Uscita giornaliera

– mezzi vuoti che hanno effettuato lo scarico dei rifiuti:	20
– mezzi carichi con Materia Prima Secondaria prodotta:	10
– mezzi carichi con i rifiuti in uscita:	6
– totale mezzi:	36

La riduzione volumetrica e l'ottimizzazione dei carichi diretti al conferimento esterno determina una riduzione dei mezzi carichi in uscita.

Viabilità esterna

L'impianto è collegato alla Strada Regionale n. 515 "Noalese" dopo un breve tragitto di 280 m.

La "Noalese" permette, poi, di raggiungere, verso Nord, le principali località del trevigiano e, verso Sud, quelle del padovano e veneziano.

L'accesso autostradale più prossimo è quello di Martellago – Scorzè posto sulla A4 (Passante di Mestre) posto a circa 8,60 km. I mezzi in uscita dall'autostrada A4 possono raggiungere l'impianto tramite il seguente percorso:

<i>Descrizione</i>	<i>Lunghezza km</i>
USCITA AUTOSTRADA A4 "Martellago – Scorzè"	
Transito sulla bretella in direzione Scorzè fino a raggiungere la rotatoria sulla S.R. n. 245 "Castellana"	1,40
Rotatoria e immissione sulla S.R. n. 245 in direzione Scorzè	
Transito sulla S.R. n. 245 fino a raggiungere all'incrocio con la S.R. n. 515 "Noalese" posta nel centro di Scorzè.	2,50
Incrocio con la S.R. n. 515 "Noalese". Svolta sulla destra in direzione Treviso.	
Transito sulla S.R. n. 515 "Noalese" fino all'incrocio con la laterale Via Taliercio, nella zona industriale di Zero Branco.	4,40
Svolta sulla destra su Via Taliercio.	
Transito su Via Taliercio fino a raggiungere l'ingresso dell'impianto.	0,28
INGRESSO IMPIANTO.	
Totale percorso	8,58

Viabilità interna

I mezzi entrano nell'area dell'impianto attraverso l'ingresso carrabile Sud e si dirigono sulla pesa per effettuare i controlli e le registrazioni. Effettuato il carico/scarico eseguono le

dovute manovre e si riposizionano sulla pesa per i controlli e le registrazioni in uscita. I mezzi escono dall'impianto, sempre attraverso l'ingresso carrabile Sud, e si inseriscono sulla viabilità pubblica.

L'ingresso carrabile Nord è utilizzato dagli autoveicoli e raramente dai mezzi di trasporto.

Tempi di esecuzione dell'attività

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

3.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito oggetto d'intervento rientra nella bassa pianura veneta, nel comune di Zero Branco (TV) a Sud Ovest del centro abitato capoluogo.

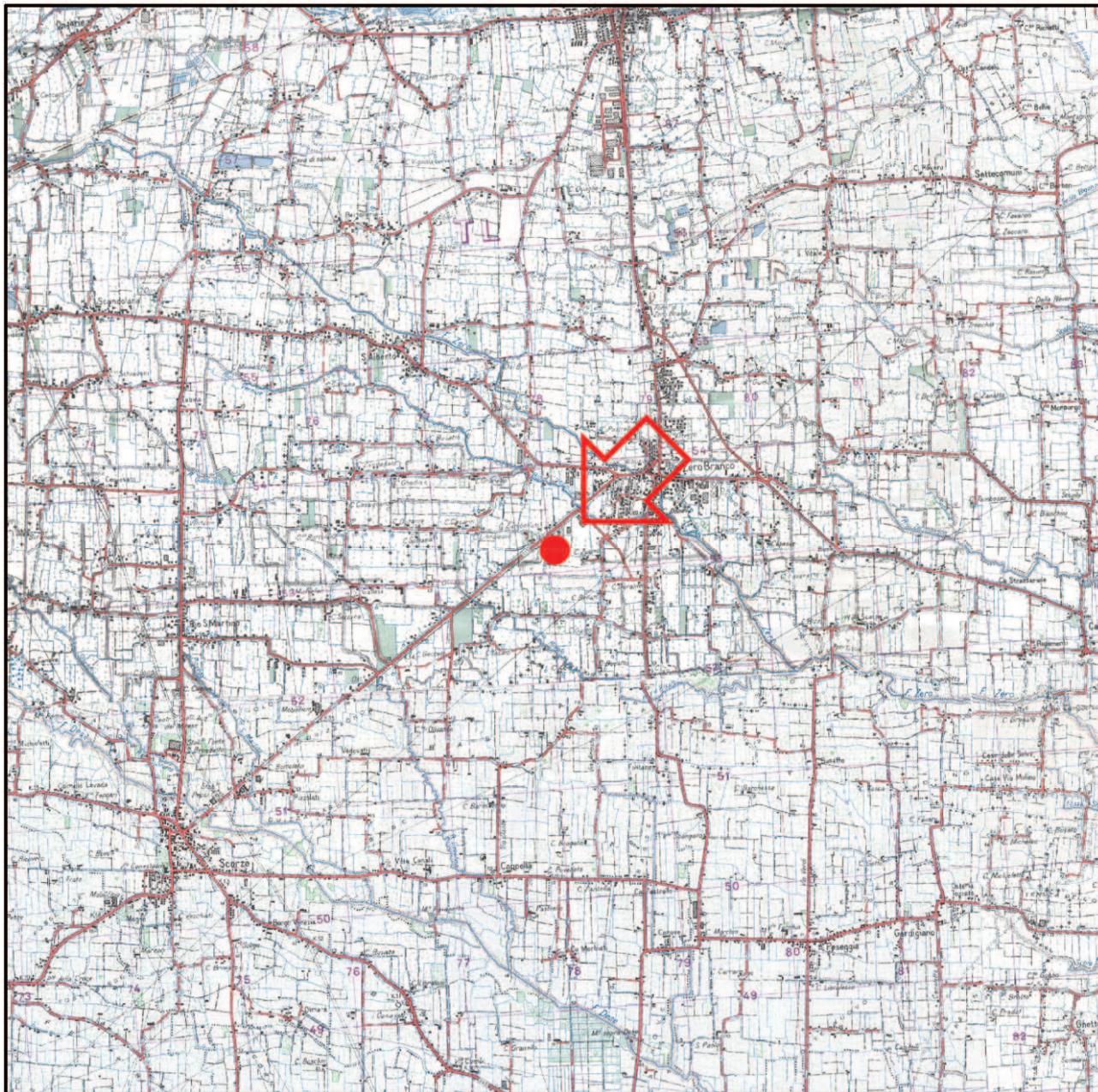


Figura 1: inquadramento geografico del sito

L'area è ubicata in Via Taliercio, nell'ampia zona produttiva posta lungo la Strada Regionale n. 515 "Noalese".

3.2 SISTEMA VIARIO

Il sito è accessibile dalla S.R. n. 515 “Noalese” dopo un breve tratto su Via Taliercio.

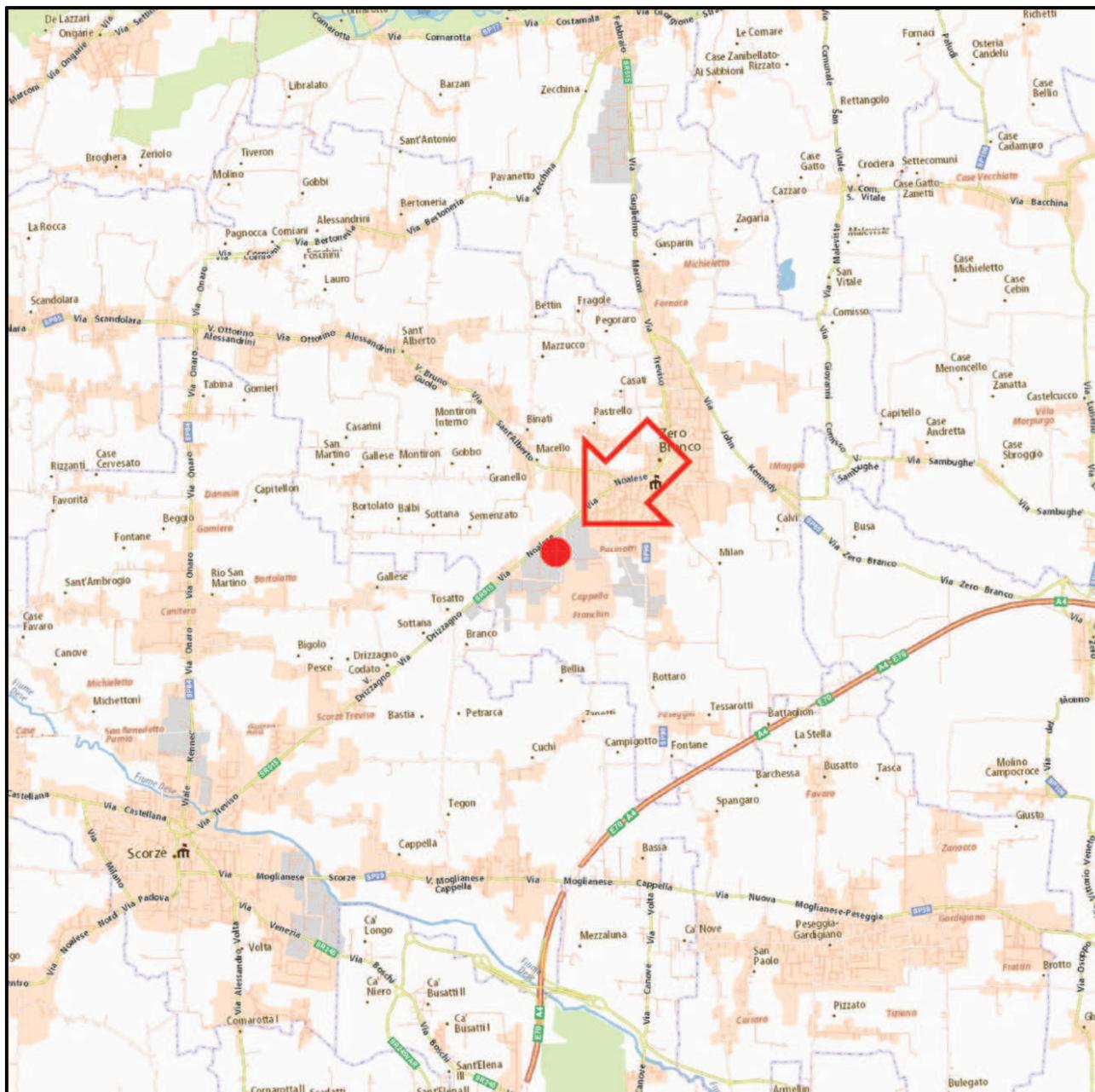


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

La Noalese è la principale arteria di comunicazione fra Treviso e Padova e permette di raggiungere i principali centri del veneziano e padovano, verso Sud Ovest e trevigiano verso Nord Est.

L'accesso autostradale più prossimo è quello di Martellago – Scorzè posto sulla A4.

3.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'area dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di Via Taliercio, interessata dall'intervento, è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Zero Branco
- Foglio 22
- Mappali n. 619

La superficie è di circa di 8.670 m².

3.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Zero Branco, con deliberazione di Consiglio Comunale del 15.04.2009, n. 32 ha adottato il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).

La Provincia di Treviso con Deliberazione della Giunta provinciale del 03.11.2010, n. 313 ha ratificato, ai sensi dell'art. 15, c. 6 L.R. n. 11/2004, l'approvazione del Piano a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi del 12.10.2010.

Il primo Piano degli Interventi (P.I.) del comune di Zero Branco è stato adottato con D.C.C. del 31.07.2012, n. 35 e approvato con D.C.C. del 07.03.2013, nr. 8. È seguita la Variante n. 1, adottata con D.C.C. n. 36 del 06.08.2013 e approvata con D.C.C. n. 3 del 13.02.2014, e la Variante n. 2, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 29.06.2015 e approvata in Consiglio Comunale con delibera n. 3 del 15.01.2016 vigente dal 11.02.2016.

3.4.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◊ Vincolo sismico – Zona 3 (Intero territorio comunale) O.P.C.M. n. 3274/2003 – Art. 19.
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◇ Compatibilità geologica: Area idonea a condizione – Art. 37
 - ◇ Aree a dissesto idrogeologico: Area esondabile o a ristagno idrico – Art. 40

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ A.T.O. R 2 – Ambiti con prevalenza del sistema insediativo produttivo – Art. 13
 - ◇ Aree di urbanizzazione consolidata – attività economiche non integrabili con la residenza definite ampliabili dal PTCP – Art. 46

3.4.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

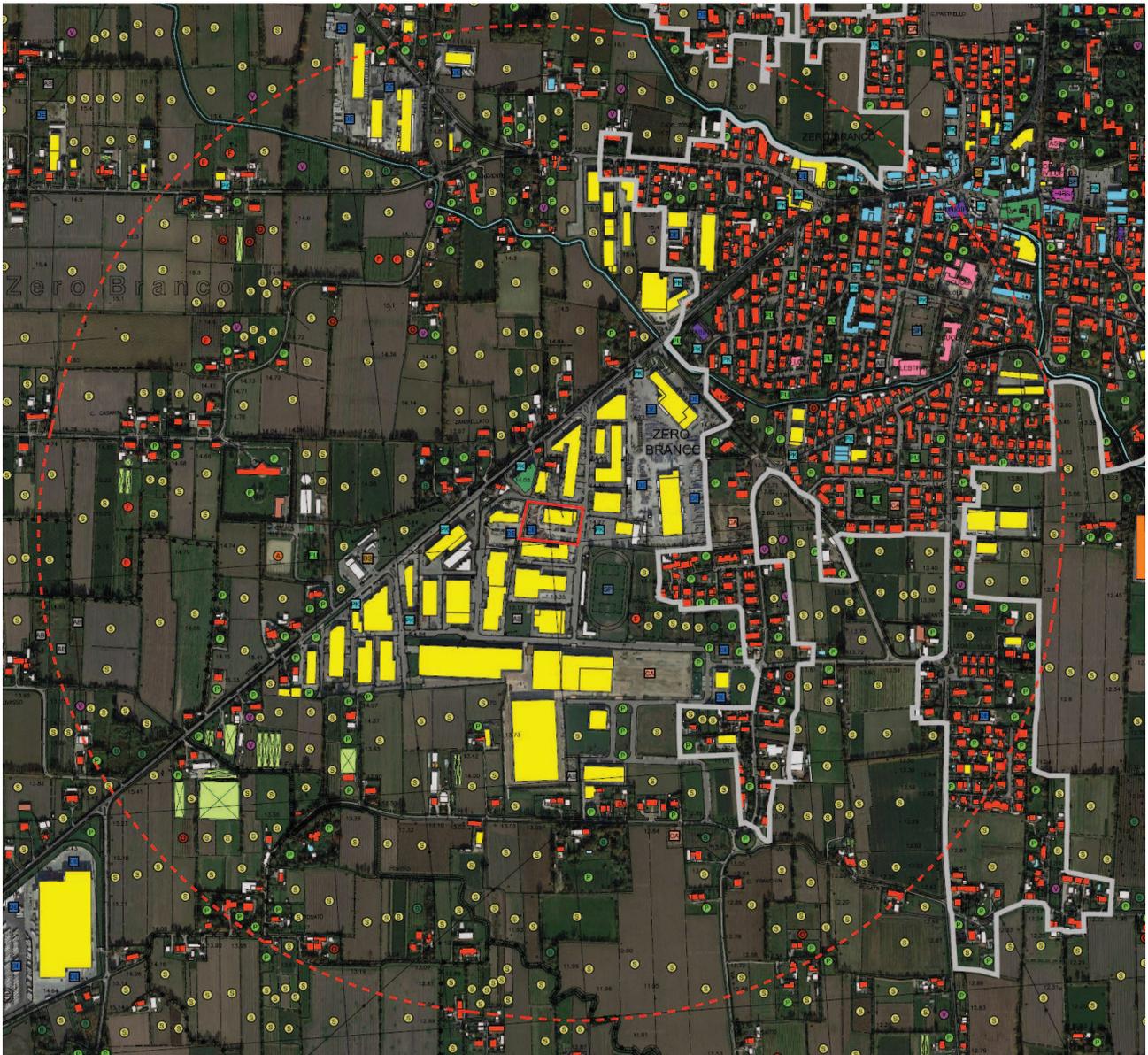
- TAV. 1.1: SINTESI DELLA ZONIZZAZIONE E RETE ECOLOGICA
 - ◇ Zone consolidate produttive

- TAV. 2.2: ZONIZZAZIONE
 - ◇ Zone per insediamenti produttivi: ZTO D – zone per insediamenti produttivi – Art. 49

- TAV. 3.7: ZONIZZAZIONE
 - ◇ Tipo di zto: D – Numero di riferimento tabella dimensionamento ripartiti per A.T.O.: 3 – Indice di densità edilizia/indice di copertura (%): 0,50 – ID: Intervento Diretto

3.5 **USO DEL SUOLO**

L'uso del suolo a seguito dell'attuazione del progetto resta invariato rispetto allo stato attuale. Il sito si inserisce in zona industriale. La zona agricola è coltivata prevalentemente a seminativo



LEGENDA

— Limite Impianto

- - - Equidistanza di 1 km dall'Impianto

• x • Limite provinciale

Edifici con presenza permanente di persone

▭ Limite centri abitati (agglomerati con più di 25 abitazioni)

▭ Edifici civili

▭ Edifici civili con attività commerciale e artigianale (vendita al dettaglio e piccoli artigiani)

▭ Edifici civili con attività di ristorazione e alberghiera (ristoranti e bar)

▭ Case di riposo - Comunità alloggio

Edifici con presenza temporanea di persone

▭ Edifici adibiti ad attività produttive (artigianali, industriali, commerciali e direzionali)

▭ Edifici adibiti ad attività culturali (scuole, circoli culturali e sportivi)

▭ Edifici adibiti ad attività religiose (chiese)

▭ Edifici adibiti al servizio per i cittadini (uffici pubblici)

▭ Edifici adibiti ad attività zootecniche (stalle)

▭ Edifici adibiti ad attività agronomiche (serre)

Edifici con presenza occasionale di persone

▭ Edifici accessori (baracche, piccoli magazzini e tettoie)

▭ Edifici tecnologici di pubblica utilità: Cabine elettriche

▭ Edifici tecnologici di pubblica utilità: Impianti di depurazione

▭ Edifici abbandonati/ruineri

Colture agricole e sistema vegetativo



Vigneti



Boschi/arboreti a sviluppo spontaneo



Frutteti



Seminativi



Orticolture



Prati stabili



Pascoli e allevamenti all'aperto



Arboricoltura ornamentale (viva)

Aree aperte a servizio collettivo



Parchi e giardini urbani



Impianti sportivi (campi di gioco)



Aree di culto (cimiteri)



Parcheggi principali

Altre attività in ambiente aperto



Aree per il deposito di materiali



Cantieri edili



Stazioni di rifornimento carburanti



Gestione rifiuti: Centri di Raccolta Differenziata



Aree abbandonate

Altri usi



Strade, piazzali, aree di limitate dimensioni di pertinenza degli edifici e aree non chiaramente definibili

Figura 3 estratto della tavola dell'uso del suolo allegata al progetto.

3.6 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le zone di Protezione Speciale. I S.I.C. e Z.P.S. nel raggio di 10 km dall'area d'intervento sono:

- (S.I.C.) IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 4,76 km dal sito
- (Z.P.S.) IT3240011 "Sile: sorgenti, palude di Morgano e di Santa Cristina" a 4,95 km dal sito
- (S.I.C. e Z.P.S.) IT3250021 "Ex cave di Martellago" a circa 6,35 km dal sito
- (S.I.C. e Z.P.S.) IT3250008 "Ex cave di Villetta di Salzano" a 6,65 km dal sito
- (S.I.C. e Z.P.S.) IT3250017 "Cave di Noale" a 6,71 km dal sito

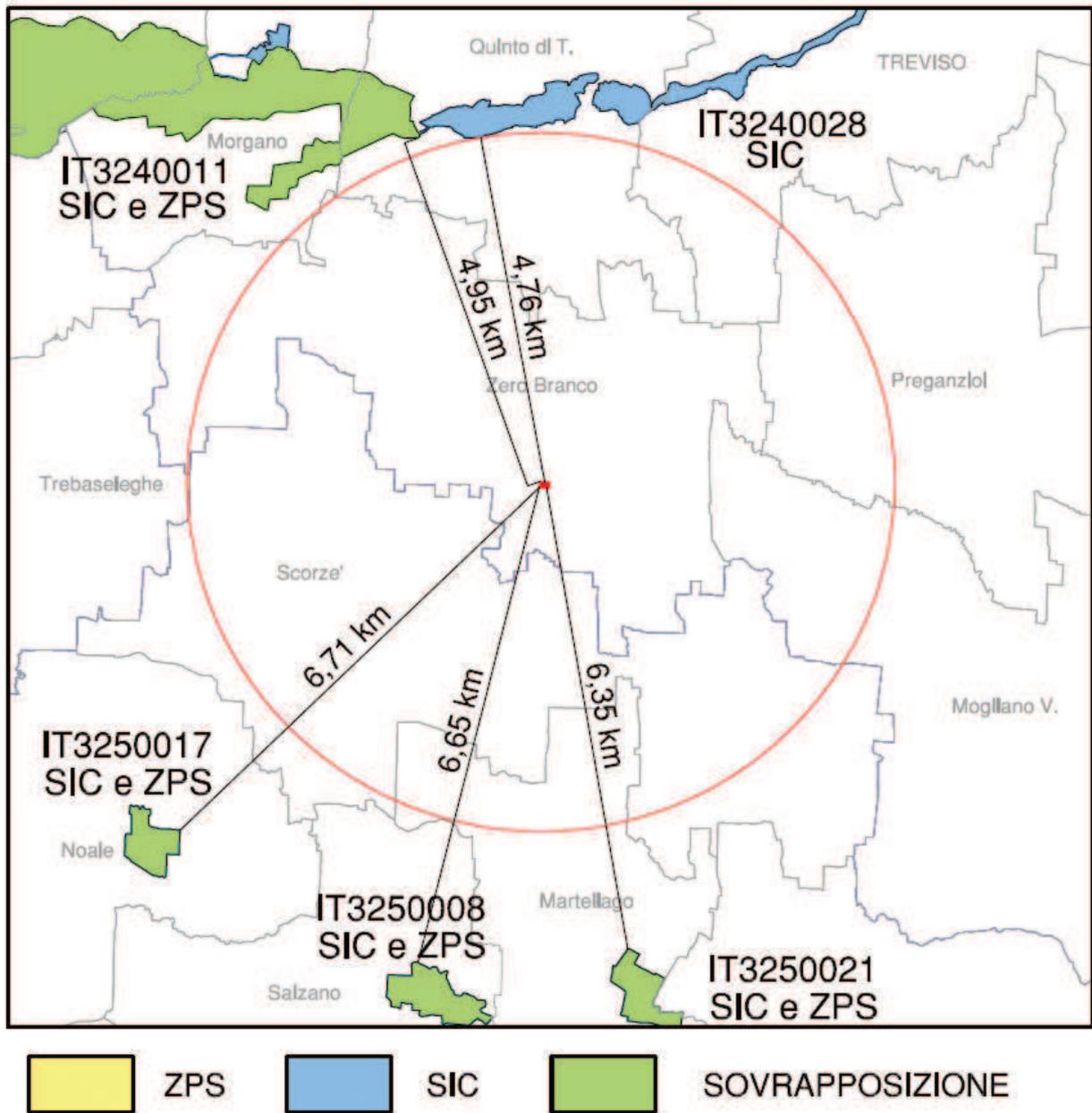


Figura 4 distanza del sito d'interesse dai SIC E ZPS Natura 2000.

4. EFFETTI DEL PROGETTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Si riportano le seguenti valutazioni degli impatti del progetto sulle componenti ambientali:

ATMOSFERA

I rifiuti conferiti sono solidi e non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

La possibilità di emissione in atmosfera è legata alla movimentazione e la lavorazione dei materiali che può generare polveri o dispersione di materiale leggero.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici.

Le emissioni prodotte dall'impianto di frantumazione e vagliatura sono mitigate:

- dagli irrigatori in dotazione al frantoio
- dall'impianto di nebulizzazione;
- dalle barriere perimetrali costituite da muri di altezza 3 me e dalla struttura del capannone.

La riduzione volumetrica, tramite pressatura e triturazione, del materiale leggero, quali carta e plastica è attuata in ambiente interno del capannone.

Le aree oggetto di transito dei mezzi e di manovra delle macchine operatrici sono pavimentate.

I mezzi di trasporto, le macchine operatrici e l'impiantistica è soggetta a revisione periodica che considera anche l'aspetto delle emissioni gassose.

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni adottate.

L'impatto, quindi, non è incidente.

RUMORE

Le sorgenti rumorose prodotte dall'impianto sono collegabili alle seguenti attività, e relativa ubicazione (interno o esterno al capannone):

- movimento dei mezzi di trasporto (esterno);
- movimento delle macchine operatrici (esterno)
- movimento dei carrelli elevatori elettrici (esterno - interno);
- frantumazione e vagliatura di rifiuti inerti (esterno)
- riduzione volumetrica tramite pressatura (interno)

- riduzione volumetrica dei rifiuti prodotti (interno)

Le attività interne sono mitigate dalla struttura del capannone.

Le attività esterne sono in parte mitigate dai muri, di altezza 3 m, posti in alcuni tratti del confine del lotto.

Da notare la pavimentazione presente nell'area esterna che attutisce il rumore prodotto dal transito dei mezzi e delle macchine operatrici.

Fra le mitigazioni rientrano le analisi periodiche effettuate al fine di verificare il rispetto dei limiti dettati dal Piano Comunale di Classificazione Acustica l'esigenza del rispetto vincolante della normativa di settore, ed in particolare del Piano Comunale di Classificazione Acustica, che impone specifici limiti di emissione ed immissione sonore, a tutela degli insediamenti presenti nelle aree circostanti.

I mezzi di trasporto, le macchine operatrici e l'impiantistica sono soggetti a revisione periodica che considera anche l'aspetto delle emissioni rumorose.

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno. Le emissioni acustiche prodotte non sono, di conseguenza, continue.

L'impatto, quindi, non è incidente.

SUOLO (pedologia)

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

La revisione dell'impianto interviene su aree inghiaiate, ossia su aree il cui strato pedologico è stato modificato.

Il progetto non interviene su terreni vergini.

SOTTOSUOLO

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

ACQUE SUPERFICIALI

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che detta gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali.

Non è attuato lo scarico diretto delle acque superficiali su corsi d'acqua.

ACQUE SOTTERRANEE

La caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la

possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

FAUNA e FLORA

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie vegetali di pregio.

Il sito rientra in un'ampia zona industriale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo sistema vegetativo posto oltre i confini dell'impianto.

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie faunistiche. Il lotto non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna. Il sito rientra in un'ampia zona industriale. Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo sistema faunistico posto oltre i confini dell'impianto.

VIABILITÀ

Attività di trasporto dei rifiuti e degli altri materiali operato sulla viabilità pubblica tramite pesanti. Il progetto determina un incremento di tale traffico.

Disagi alla circolazione veicolare ed emissioni gassose e rumorose prodotte dai mezzi lungo le zone interessate dalla viabilità dei mezzi.

La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente.

I mezzi sono sottoposti a revisioni periodica che verificano il contenimento dei gas di scarico.

Le strade più prossime al sito rientrano in un contesto produttivo e, quindi, sono adatte al transito dei mezzi pesanti. I mezzi utilizzano solo strade di lottizzazione e strade regionali.

Non è previsto il transito su strade locali, almeno in ambito locale.

L'accesso autostradale più prossimo è posto a circa 9 km.

L'impatto è relativo solo alle arterie stradali interessate e alla stretta fascia di territorio adiacente ad esse e solo in orario lavorativo.

L'impatto, quindi, non è incidente.

INSEDIAMENTI UMANI

L'attività è svolta in un sito urbanizzato in un contesto di un'ampia zona industriale, come confermato dai principali strumenti urbanistici locali.

Il lotto è mascherato da altre strutture produttive e dista 170 m dal centro abitato più

prossimo.

Le abitazioni più prossime sono connesse alle attività produttive della zona industriale.

PAESAGGIO

L'attività è svolta in un sito urbanizzato in un contesto di un'ampia zona industriale.

Il progetto non prevede interventi su nuovi terreni vergini e la realizzazione di strutture di particolare impatto visivo.

La nuova configurazione dell'impianto non interferisce significativamente sul paesaggio locale.

5. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE

Si descrivono in questo capitolo i Siti Natura 2000 potenzialmente interessati dal progetto in quanto più prossimi e più esposti. Le ex cave presenti a sud distano infatti oltre 5 km d'all'area di progetto, le connessioni ecologiche a sud dell'impianto trovano grosse barriere fisiche come il Passante (autostrada A4) ed il centro abitato di Scorzè.

ZPS

Codice:

IT 3240011 "Sile: sorgenti, palude di Morgano e di Santa Cristina "

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 10" Latitudine N 45° 38' 40"

Estensione:

1299 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilii e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

L'ambiente delle risorgive e dell'alto corso del Sile ospita un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Alterazioni dell'assetto idrico, coltivazioni, estrazione di torba, riempimenti, drenaggi inquinamento.

Tipi di habitat:

- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 70%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)

SIC*Codice:*

IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 41" Latitudine N 45° 38' 49"

Estensione:

1490 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

Presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae: Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

Tipi di habitat:

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 65%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali (copertura 5%)

Il sito SIC IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" la ZPS IT3240011

"Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" rappresentano il tratto occidentale del corso del fiume Sile.

Benché idrologicamente, si tratti di un unico fiume, il Sile appare formato da due tronchi che hanno direzioni diverse. Il primo dalle sorgenti a Treviso, va da Ovest a Est. Il secondo, a valle di Treviso, da NW a SE. Il mutamento in parola è stato determinato dall'evolversi delle strutture geologiche.

La zona a monte di Treviso presenta la conformazione tipica della fascia delle risorgive venete, con un'area che sta a cavallo del confine settentrionale, caratterizzata da terreni superficiali poggianti su materasso ghiaioso di antiche alluvioni, ad elevata permeabilità

profonda; subito a sud di questi terreni grossolani si trovano i resti di quella che era un tempo l'area umida della sorgenti, caratterizzata da terreni organici o torbosi, oggi in buona parte mineralizzati dagli interventi di bonifica agraria e la cui componente minerale è spesso piuttosto sciolta; ancora più a sud si trovano terreni più compatti, a grana media o tendenzialmente argillosi;

L'area delle risorgive, pur avendo subito consistenti alterazioni nel corso del tempo, comprende al suo interno elementi naturali tipici quali: fontanili ("fontanassi"), laghetti e aree paludose, torbiere e una fitta rete di corsi d'acqua. Oltre alla vegetazione tipica dei prati umidi e delle polle di risorgive (*Carex*, *Cirsium*, *Caltha palustris*, *Iris pseudacorus*), sovente si ritrovano alberi isolati e piccoli boschetti, relitti di una precedente copertura riconducibile alla facies igrofila della foresta planiziale costituita da pioppi, salici, ontani, querce, olmi, aceri, ecc. L'area è di notevole importanza naturalistica anche per la ricca entomofauna, l'erpetofauna e per la pregiata fauna ittica. Nell'area sono presenti un numero elevato di specie ornitiche sia nidificanti sia di passo, tra i quali il Falco pecchiaiolo, la Poiana, l'Airone rosso, l'Airone cenerino, la Garzetta e la Nitticora. Nella zona si sono rinvenuti reperti archeologici riferibili ad una frequentazione delle risorgive durante l'età del bronzo recente.

5.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000

L'Habitat predominante è il Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", è presente, tra gli altri, un habitat prioritario il 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*".

Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della

superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Combinazione fisionomica di riferimento

Ranunculus trichophyllus, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus*, *R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii*, *Zannichellia palustris*, *Z. obtusifolia*, *Potamogeton* spp. (tra cui *P. schweinfurthii*, presente in Italia solo in Sardegna), *Myriophyllum* spp., *Callitriche* spp., *Isoëtes malinverniana*# (endemica padana), *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*, *Glyceria maxima*, *G. fluitans*, *Groenlandia densa*, *Hottonia palustris*, *Baldellia ranunculoides*, *Utricularia minor*, *Ceratophyllum submersum*, *Hippuris vulgaris*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Vallisneria spiralis*, *Nuphar luteum*, *Ceratophyllum demersum*, *Cardamine amara*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Apium nodiflorum*, *Scapania undulata*.

Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

Habitat 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del Caricion davallianae".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Formazioni emergenti azonali a dominanza di *Cladium mariscus*, con distribuzione

prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze *Caricion davallianae* o *Phragmition*..

Combinazione fisionomica di riferimento

L'entità dominante è *Cladium mariscus* che tende ad originare cenosi molto povere di specie, talora monospecifiche. Tra le entità di interesse conservazionistico possono essere ricordate *Kosteletzka pentacarpos* e *Thelypteris palustris*. Negli aspetti mediterranei sono presenti *Sonchus maritimus* e *Juncus maritimus*

Dinamiche e contatti

L'associazione *Mariscetum serrati* fa sempre parte di serie edafoigrofile, che si sviluppano in ambienti umidi (paludi e rive di laghi). Ad esempio, per il Lago di Loppio (Trentino) è stata descritta la Serie alpina edafoigrofila del salice cenerognolo (Pedrotti e Gafta, 1992) con la seguente articolazione: arbusteto a *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae* Zol. 1931); canneto su torba (*Thelypteridi-Phragmitetum* Kuiper 1957); cariceto a *Carex elata* (*Caricetum elatae* W. Koch 1926); marisceto (*Mariscetum serrati*). A partire da *Mariscetum serrati* si può anche innescare una fase di inarbustimento che come termine maturo ha il bosco paludoso di ontano nero (*Alnion glutinosae*, sottotipo "Ontanete paludose" dell'Habitat 91E0).

In altri casi l'evoluzione del cladieto porta allo sviluppo di boschi igrofilo a frassino ossifillo attribuibili all'associazione *Cladio-Fraxinetum oxycarpae* Piccoli et al. 1983; questa serie può essere un riferimento per i cladieti dulciacquicoli dell'Italia mediterranea, quali quelli presenti a Torre Fantine e Burano.

Analogamente, si può pensare ad una diversa serie per i cladieti oligo-alini di Portonovo (Marche) e della Sicilia attribuiti all'associazione *Soncho maritimi-Cladietum marisci* e ai cladieti ancora più alofili dei Laghi Alimini (*Junco maritimi-Cladietum marisci*), che sono stati messi in relazione con l'associazione forestale *Junco-Fraxinetum oxycarpae* I. & V. Karpati 1961.

5.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 IT3240011 e IT3240028 sono rappresentate da:

- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione, dovuti a calpestio.

- Abbassamento del livello delle acque e della falda.
- Inquinamento delle acque e della falda.
- Eutrofizzazione.
- Drenaggio e/o riempimento, con distruzione totale.

Gli interventi di progetto non vanno ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

5.3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE

L'area interessata dal progetto è situata nel Comune di Zero Branco, presso la zona industriale, circa 400 metri a sud ovest dell'abitato.

Come in tutte le aree della pianura padano - veneta ad elevata antropizzazione, anche il territorio in esame è caratterizzato da una limitata presenza aree naturali.

La vegetazione forestale planiziale originaria, un tempo estesa su gran parte della pianura veneta, è stata progressivamente sostituita dalle coltivazioni agricole, che hanno occupato la maggior parte degli spazi aperti.

Permangono tuttora significative pressioni sulla flora, dovute innanzitutto alla urbanizzazione diffusa e alla progressiva impermeabilizzazione di superfici corrispondenti all'espansione edilizia e alle infrastrutture, e all'intenso sfruttamento del sottosuolo determinato dall'attività di cava del bacino estrattivo adiacente al sito di discarica.

Tutto ciò ha comportato l'eliminazione della vegetazione campestre e nelle zone di espansione urbana la sostituzione con specie generalmente estranee alla flora locale

Le siepi e i filari, un tempo diffuse per la delimitazione degli appezzamenti e lungo la viabilità interpodereale, nell'area in esame sono poco presenti e di basso valore paesaggistico:

La vegetazione spontanea oggi è spesso costituita dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*) accompagnata, in alcuni casi, dal pioppo nero (*Populus nigra*), rovi (*Rubus* sp.) e da poche altre specie. Nelle siepi e nei filari governati dall'uomo, invece, sono presenti anche il platano (*Platanus x acerifolia*), il sambuco (*Sambucus nigra*), il sanguinello (*Cornus sanguinea*), il gelso (*Morus* sp.), ecc.

La varietà delle specie e la numerosità dei soggetti di fauna selvatica presente in un territorio, sono indicatori ambientale importanti da porre in relazione con condizioni di

buona naturalità.

La semplificazione degli ecosistemi e la progressiva antropizzazione, riducendo la estensione e la continuità delle nicchie ecologiche, condizionano pesantemente la possibilità di sopravvivenza di molte specie.

Il sito esaminato presenta elevata frammentazione degli ecosistemi e bassa permeabilità biologica.

Le informazioni sulla presenza di flora e fauna riportate nei documenti ufficiali relativi ai siti SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" e dalla ZPS IT 3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" riferiscono della presenza di animali classificabili tra i

- Uccelli
- Mammiferi (riferibili a pipistrelli –varie specie , toporagno, puzzola)
- Anfibi e rettili
- Pesci
- Invertebrati

Mentre per la fauna si fa riferimento prevalentemente a specie erbacee.

Nella zona sono presenti come animali selvatici anche fagiani e lepri.

La vegetazione è caratterizzata dalla presenza di specie arboree autoctone (del genere quercus, carpinus, fraxinus, prunus, acer, populus, ulmus, alnus, salix) , e specie che nel tempo si sono naturalizzate (morus, celtis, robinia, platanus, ailantus), tra le piante a portamento cespuglioso si possono menzionare quelle del genere rubus, cornus, sambucus, evonimus.

Nell'area vasta intorno al sito è segnalata la presenza come nidificanti di specie non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE:

- ☞ Picchio Verde (*Picus viridis*);
- ☞ Assiolo (*Otus scops*),

segnalati anche in alcuni dei siti Natura 2000 presi in considerazione nel seguente lavoro.

Il Picchio Verde (*Picus viridis*) in pianura si è ben adattato al paesaggio agrario tradizionale, dove esistono siepi con esemplari arborei relativamente vecchi e alternanza di prati e coltivazioni. Molto utilizzati sono anche i boschi ripari dove normalmente il nido è scavato su pioppi e salici. Nei centri urbani sfrutta i grandi alberi presenti nei parchi.

Attualmente la popolazione è in fase di espansione con un forte incremento numerico in

tutta la provincia di Treviso.

L'uso del suolo intorno al sito risulta ad alta idoneità (seminativi) per la fenologia nidificante e sedentaria di questa specie.

L'intervento non altera la presenza di Picchio Verde (*Picus viridis*), in quanto il sito non presenta le caratteristiche necessarie alla nidificazione.

L'assiolo (*Otus scops*) è una specie tipica degli ambienti agrari di pianura, e talvolta sfrutta anche parchi e ville; la specie appare in forte regressione a causa della banalizzazione del paesaggio agrario e della riduzione con alberi con cavità che utilizza per la nidificazione. Risente anche dell'utilizzo di pesticidi in agricoltura che causano una forte diminuzione dell'entomofauna di cui si nutre (soprattutto cavallette).

L'uso del suolo intorno al sito risulta ad alta idoneità (edificato urbano discontinuo, seminativi) per fenologia nidificante, migratrice e svernante.

L'intervento non altera la presenza di Assiolo, in quanto il sito non presenta le caratteristiche necessarie alla nidificazione.

6. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca a margine del centro abitato di Zero Branco, presso la zona industriale.

Nell'intorno del sito in esame (raggio di 1 km) non si riconoscono gli elementi degni di nota che caratterizzano i Siti Natura 2000 come in precedenza descritti, in particolare non si riconoscono habitat e specie protette caratteristiche dell'ambiente fluviale del Fiume Sile in quanto il sito si pone in un tratto di pianura dove non sono presenti ambienti umidi a causa dell'elevata permeabilità dei terreni.

Il contesto agricolo vede la diffusione principale dei seminativi.

I siti Natura 2000 analizzati sono localizzati e molto caratteristici con habitat legati all'ambiente strettamente fluviale o di risorgiva.

L'effetto sull'ambiente determinato dall'attività resta sostanzialmente la diffusione delle polveri alla movimentazione dei materiali nell'ambito dell'impianto, il rumore prodotto .

Per quanto riguarda le emissioni polverose, i venti dominanti, provenienti da Nord Est, allontanano le polveri dal Sic e ZPS del Sile.

La possibile diffusione delle emissioni sonore prodotte dall'attività viene contenuta dalle pareti dei capannoni e dai cumuli sui piazzali esterni. Anche in questo caso Le emissioni rumorose previste sono comunque limitate. Si tratta quindi di emissioni non superiori allo stato attuale.

I potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- I siti più prossimi non risultano essere interessati dalla dispersione eolica di eventuali polveri in quanto ed il Fiume Sile si trova in posizione defilata rispetto alla direzione dei venti.
- Il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse che, nell'area in esame, non sono presenti
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione le emissioni connesse alla proroga dell'attività di cava **NON PROVOCANO:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;

- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 2299/2014, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.